

ALUNNO: Edoardo Balsamo

Classe: 3^E – Sc. Sec. di I grado “E. Panzacchi”

a.s. 2015-2016

Fin dall'antichità l'uomo ha viaggiato e si è spostato di luogo in luogo soprattutto per l'istinto di sopravvivenza, ovvero per trovare ambienti confortevoli all'insediamento. Quest'abitudine, nel tempo, ci ha portato ad essere come siamo oggi.

Possiamo considerare il viaggio come una sorta di “ponte che collega la parte di mondo che conosciamo a quella che ci è completamente sconosciuta. Ma ognuno interpreta il viaggio nel modo che più gli si addice; molti lo considerano un anti-stress, o per meglio dire un modo per distaccarsi da tutto ciò che conosciamo e che ci causa stress.

Altre persone viaggiano solo per il piacere di viaggiare, per la loro curiosità, per conoscere fino in fondo il mondo, le culture e gli ambienti che lo caratterizzano.

Quindi, la partenza per un qualsiasi tipo di viaggio può essere motivata da diversi fattori: stress, curiosità, desiderio di conoscenza, lavoro, ecc.

Secondo il mio punto di vista, ci sono due tipi di viaggio: uno è quello volontario, quando intraprendi la strada di questo “ponte” per arricchire la tua conoscenza, per la tua curiosità e per la tua voglia di esplorare. Spesso invece si viaggia anche per scappare dalle realtà che si vivono ogni giorno e dalle proprie responsabilità; il viaggio diventa così quasi una fuga.

Il secondo tipo di viaggio è quello involontario, cioè quando si è obbligati, molto spesso per motivi economici e di lavoro, a lasciare la propria casa per andare altrove o semplicemente a trasferirsi per un determinato periodo di tempo. Tuttavia, il viaggio è importantissimo per l'uomo per i suoi beni dal punto di vista culturale e psicologico.

Viaggiando, e quindi incontrando nuove tradizioni, nuovi cibi, nuove abitudini, diverse persone, nuovi ambienti si accrescono le proprie conoscenze e ci si apre a nuove esperienze.

In conclusione, l'uomo è fatto per viaggiare: dall'esplorazione del nostro pianeta nel passato, alla conquista dello spazio nel presente e nel futuro.

ALUNNO: Lorenzo Benassi

Classe: 3^E – Sc. Sec. di I grado “E. Panzacchi”

a.s. 2015-2016

Viaggiare, nella vita, ognuno di noi ha fatto almeno un viaggio che sia fisico oppure mentale. Allora ci si può soffermare a chiedersi che cosa sia veramente un viaggio. Può dipendere dalla persona, infatti qualcuno può trovarlo divertente mentre un altro può dire che sia avventuroso, e perché non ci può essere qualcuno che lo consideri noioso.

Noi siamo fatti per viaggiare, noi viaggiamo tutti i giorni, a scuola quando non siamo attenti alle lezioni e pensiamo ad altro, a lavoro quando ti soffermi a riflettere mentre sorreggi il quinto caffè della giornata, ma anche quando si dorme, perché un sogno non è altro che un viaggio.

Tutti noi dobbiamo viaggiare, ma non è un ordine oppure un'abitudine, è la curiosità che nel bene o nel male ci guida verso nuovi orizzonti.

Se penso a qualcuno che non è mai uscito dalla sua regione o magari dal suo paese, provo per lei un senso di prigionia quasi come una barricata che non ti permette di oltrepassare un confine.

Però, anche se non lo si fa fisicamente, ognuno di noi viaggia con il pensiero, ed è questa la cosa importante, continuare a sognare.

ALUNNO: Diego Carboni

Classe: 3^E – Sc. Sec. di I grado “E. Panzacchi”

a.s. 2015-2016

Io ho 13 anni e finora ho viaggiato molto, ho visto quasi tutte le regioni d'Italia, all'estero ho visitato l'Andalusia in Spagna e Mars-Alam in Egitto. Mi piace viaggiare all'estero perchè imparo ad apprezzare altre culture, differenti dalla tua.

Viaggiare ti apre gli occhi e ti fa capire che, se tu a casa hai una TV da 50 pollici, in altri luoghi magari faticano ad avere un pezzo di pane, come ho potuto verificare io stesso nel deserto egiziano. Infatti quest'estate ero in Egitto con i miei genitori e decidemmo di allontanarci dal villaggio (pieno di aiuole fiorite che veniva annaffiate ogni giorno). Ci ritrovammo nel deserto e vedemmo in lontananza una casetta fatta di materiali di scarto e rifiuti, probabilmente portati dal mare. Dentro questa capanna vedemmo donne e bambine beduine. Erano sporche e coi vestiti a brandelli e provavano a venderci i loro bracciali con un sorriso pieno di speranza, cosa che non ho mai visto fare dai mercanti italiani, cioè vendere i prodotti con sorrisi così cordiali.

Con questo viaggio, però, ho anche imparato ad apprezzare le mie radici con cui posso confrontare le altre culture, anche se penso che le radici possono essere un limite mentale, una barriera che, solo viaggiando e aprendo la mente con coscienza per farci scoprire nuove influenze culturali, potremmo abbattere. Solo così potremmo apprezzare le meraviglie culturali e naturali, ma soprattutto conoscere meglio noi stessi.

ALUNNA: Annapia Facchini

Classe: 3^E – Sc. Sec. di I grado “E. Panzacchi”

a.s. 2015-2016

Il viaggio appartiene da sempre all'uomo ed è parte di esso; sin dalla preistoria gli esseri umani compivano grandi imprese per il piacere della scoperta.

Nei secoli, anche la parola viaggio ha assunto significati diversi. I popoli antichi si spostavano molto, per lo più per motivi commerciali e militari. Anche nel Medioevo il viaggio è stato collegato a motivi economici e politici, ma diventa molto comune il “pellegrinaggio”, ovvero un cammino spirituale compiuto per devozione o penitenza. Invece nell'epoca moderna, la parola “viaggio” assume spesso il significato di spedizione, esplorazione e scoperta grazie a grandi esploratori, come Vespucci, Cristoforo Colombo ecc.

Invece, nell'età contemporanea, il viaggio è concepito in diversi modi: si è costretti a viaggiare per un miglioramento della vita, che, magari, nello stato in cui si abita è pessimo e ciò significa separarsi dagli affetti e dai ricordi, ma viaggiare è talmente bello che lo si fa anche come turisti, per vedere e conoscere posti nuovi. Penso anche che, in una società dove le disuguaglianze molto spesso non sono accettate, l'uomo ha sempre più bisogno di viaggiare, in modo da scoprire, comprendere, imparare, apprendere, culture che non sono la sua.

Per quanto mi riguarda, per migliorare il mondo, l'essere umano non deve essere altro che cittadino del mondo, in modo da capire ciò che, ancora nel 2015, non si tollera. Viaggiare è una risorsa che trovo estremamente importante: ci permette di apprendere ciò che la scuola non ci insegna, cioè conoscere appieno noi stessi.

Oltre agli spostamenti fisici, esistono anche quelli mentali: questo è il bello, perché, con poco, si può viaggiare e sognare. Ad esempio uno scrittore viaggia perennemente: viaggia tra i ricordi, le emozioni, i desideri e, soprattutto, le parole. Anche i programmatori di computer, però, viaggiano, navigando in internet e nel suo mare infinito di codici.

Tutti noi, però, abbiamo la possibilità di viaggiare: sognando, raccontando, scrivendo, provando emozioni, navigando per il web, ascoltando musica e, soprattutto, leggendo.

Leggere, secondo me, ti permette di viaggiare con gli occhi di chi le cose scritte su quelle pagine le ha vissute veramente oppure è talmente bravo da inventarsele e permettere a noi lettori di metterci nei panni di uomini dell'800 o magari di chi cerca di sopravvivere a una guerra futuristica.

Io amo infinitamente viaggiare, sia fisicamente che mentalmente e, nel primo caso, se fosse gratuito non mi rivedreste mai più, invece nel secondo, mi dispiace, ma mi avete già persa!

ALUNNO: Vittorio Ferrentino

Classe: 3^E – Sc. Sec. di I grado “E. Panzacchi”

a.s. 2015-2016

Il viaggio è una parte della vita di una persona che si può compiere sia fisicamente che mentalmente.

Viaggiare non sempre è un'esperienza facile, per esempio quando si decide di cambiare radicalmente la propria vita, lasciare le proprie radici e tutte le proprie abitudini alle spalle. Può essere anche un passo molto difficile nella vita di una famiglia giovane, quando si deve trasferire da una città all'altra per necessità di lavoro, perché la famiglia si deve adattare ad un nuovo stile di vita magari completamente diverso da quello che aveva prima.

Il viaggio secondo me è un importante passo nella vita di un uomo che gli consente di vivere al massimo la propria vita, gli permette di esplorare, di vedere posti meravigliosi ma soprattutto di apprendere. Infatti, se un uomo facesse un'escursione nella Foresta amazzonica, incontrerebbe delle tribù che hanno origini antichissime e che si tramandano le loro tradizioni di generazione in generazione, e l'uomo in viaggio non potrebbe che apprendere le loro usanze e lo stile di vita delle tribù che si sono insediate in quel territorio da migliaia di anni. Da costoro si può capire che non c'è niente di più importante che le proprie radici.

Infatti il viaggio è notevole importanza per non finire mai di apprendere, ma la cosa davvero essenziale è non dimenticare e trascurare mai le proprie radici, di cui si deve andare sempre fieri.

ALUNNA: Rebecca Galli

Classe: 3^E – Sc. Sec. di I grado “E. Panzacchi”

a.s. 2015-2016

A una ragazzina di dodici anni non puoi chiedere di andare in Inghilterra per imparare l'inglese, perchè sai già che lei ci andrà per visitare Londra, per fare nuove amicizie, per avere l'occasione di dire "io ho visto il London Eye e ho bevuto un frullato al caffè di Starbucks", oppure per girare Parigi, per vedere la Tour Eiffel o fare shopping nei negozi eleganti del centro di Parigi e questo le mamme lo sanno!

È successo anche a me quando quest'estate sono andata in Inghilterra.

Il viaggio è cominciato due settimane prima, facendo la valigia; provavo a immaginare le varie situazioni per portarmi il vestito giusto, per esempio la discoteca; e quindi il vestito elegante, oppure una passeggiata per la città; e allora il vestito comodo, tempo piovoso, tipico dell'Inghilterra, ombrello e kway, il costume da bagno per un pomeriggio in piscina.

Ma alla fine mi ritrovavo con una valigia talmente piena che non si chiudeva, perciò ho dovuto fare un'altra selezione.

Viaggiando in un gruppo molto numeroso con altri ragazzi anch'essi di Bologna mi sono dovuta rendere un po' più autonoma che se avessi viaggiato con i miei genitori e già questo è stato un grande insegnamento.

Lì abbiamo incontrato molti ragazzini spagnoli, italiani e russi.

A tavola, soprattutto, si notavano le differenze di abitudini tra noi e gli inglesi: il cibo, per esempio la pasta insipida, l'orario di cena (alle 6 apriva la mesa) e soprattutto, quasi ogni , suonava l'allarme antiincendio per una prova di evacuazione. La cosa che mi ha stupito di più però è stata la scarsa pulizia nelle stanze, tanto che nella nostra c'erano ragni e le pareti erano tutte scarabocchiate.

Queste sono alcune cose a cui bisogna adattarsi quando si va in un altro paese, ma comunque ne vale la pena perchè poi alla fine i bei ricordi fanno dimenticare i disagi.

Per me, il viaggio non serve solo per visitare nuove terre ma anche per capire che non bisogna avere paura delle nuove esperienze, anche se fatte da sola senza qualcuno di tua conoscenza, perchè tutti facciamo parte del mondo e dobbiamo imparare a convivere.

ALUNNO: Simone Longhi

Classe: 3^E – Sc. Sec. di I grado “E. Panzacchi”

a.s. 2015-2016

A me piace molto viaggiare e soprattutto vedere nuovi posti, perché in se' per se' un viaggio è uno spostamento da un posto a un altro, invece viaggiare per me vuol dire vedere un nuovo posto e conoscerne la cultura, le tradizioni locali e le usanze. Infatti da piccolo io e la mia famiglia viaggiavamo sempre, una volta siamo andati in vacanza in Tunisia e alloggiavamo in un albergo di Tunisy, anche se non mi ricordo tutto, mi ricordo che prendemmo un taxi e arrivammo in un mercato vicino al deserto e ai cammelli. Nelle bancarelle c'erano esposti dei cubi di vetro con dentro degli insetti come scorpioni o coleotteri.

Ogni giorno ci svegliavamo presto, andavamo a fare colazione al bar dell'albergo e dopo un po' andavamo in acqua o a giocare a minigolf; dopo facevamo merenda e andavamo a pranzare, prendevamo tutto quello che volevamo, quasi sempre pesce, dopo mangiato c'era il gelato e poi a rilassarsi in albergo o a bordo piscina.

Di sera cenavamo e andavamo a vedere lo spettacolo giornaliero; quell'hotel era immenso e dalla nostra camera d'albergo si vedeva il mare e non ci siamo mai andati, c'era un giardino pensile con delle palme bellissime.

In ogni viaggio si impara qualcosa di nuovo che quasi sicuramente ti servirà anche in futuro; io in quel viaggio ho imparato tantissime cose che uso tutt'ora.

ALUNNO: Nicola Mascolo

Classe: 3^E – Sc. Sec. di I grado “E. Panzacchi”

a.s. 2015-2016

Nelle citazioni, tratte da due libri diversi, gli autori spiegano in due modi diversi il significato del viaggio.

La prima è tratta da un libro di Pino Cacucci; secondo me questa frase significa che le nostre origini sono fondamentali, ma, siccome noi uomini abbiamo le gambe per poterci spostare, dobbiamo saper esplorare nuovi posti per migliorare le nostre condizioni di vita economica e sociale. In questi anni al telegiornale, sentiamo parlare spesso del “ Viaggio della Speranza” perché a causa di guerre persecuzioni politiche o religiose, conflitti etnici e discriminazioni razziali, uomini, donne e bambini sono costretti a lasciare il proprio paese così diventano profughi in una terra straniera. Per esempio, i siriani arrivano in Italia con dei barconi e scappano dalla Siria perché c'è la guerra. Un altro esempio è collocabile nei primi anni del Novecento, quando gli italiani immigrarono verso l'America per trovare lavoro.

La seconda frase è tratta da un libro di Marcel Proust; secondo me questa frase significa che il viaggio per conoscere nuove realtà non consiste nello scoprire nuove terre ma nel guardare con i propri occhi ciò che per te è di grande valore, come il bene, la speranza, la fede e l'amore.

Con il viaggio puoi visitare nuovi posti conoscendone la cultura, la lingua e le tradizioni.

Infine secondo me, viaggiare è bellissimo perché mi dà allegria, gioia e felicità. E' bello quando vai in gita con la scuola in altre regioni d'Italia oppure quando vai a fare dei tornei sportivi lontano dalla tua città oppure andare in vacanza con la tua famiglia a Natale e in estate.

ALUNNA: Chiara Milani

Classe: 3^E – Sc. Sec. di I grado “E. Panzacchi”

a.s. 2015-2016

Il viaggio non è solo lo spostarsi da un luogo all'altro, bensì arricchire la propria conoscenza con nuove scoperte. Esistono tanti grandi viaggi importanti da intraprendere, per esempio quello alla scoperta di noi stessi.

“Partire” per questo viaggio non è di certo scontato né facile come potrebbe sembrare. Bisogna essere pronti ad accettare i nostri difetti, essere capaci di ascoltare noi stessi, coltivare i nostri interessi e passioni, lasciando da parte le opinioni ed i condizionamenti altrui, per poter fare, almeno per una volta, anziché la cosa giusta, ciò che ci rende felici.

Molte persone non si sono mai soffermate ad ascoltare sé stesse, senza capire che solamente dentro di noi potremo trovare il modo per essere felici, potremo guardare il mondo con occhi migliori ed avere la forza di affrontare le sconfitte e rialzarci dopo qualsiasi caduta; nessun aiuto potrà mai valere quanto la forza, che proviene da noi stessi, di ricominciare a sorridere.

Dovremmo avere il coraggio d'agire d'istinto, ascoltare quello che dice il cuore, avere il coraggio di guardare le persone negli occhi e dire ciò che si pensa, senza la paura di essere giudicati. Scoprire noi stessi ci dà la forza di guardare avanti, senza tuffarci nel passato, di non rinunciare ai grandi sogni solo perché appaiono difficili, ma soprattutto non rinunciare pensando “Non ne vale la pena”, perché qualunque sia il nostro desiderio, se proviene da noi stessi, ha sempre valore.

Se qualcosa ci ha resi veramente felici fino a farci gridare di gioia o viceversa, ci ha fatto soffrire, dovremmo essere capaci di dirlo agli altri a testa alta e col cuore in mano. Spesso invece si crede che quasi tutto si risolva con l'arroganza e con la forza, ma io credo che non ci sia niente di più potente che la forza della parola.

Dovremmo cominciare a scegliere con parsimonia le persone a cui aprire il nostro cuore e imparare ad ascoltare le nostre aspirazioni e non quelle degli altri a costo di essere amati solo dai pochi che ci sapranno apprezzare.

Ultimo traguardo, ma non meno importante, è saper abbattere ogni limite e raggiungere i propri obiettivi contando esclusivamente su noi stessi; saper vivere fino in fondo ogni minuto che questa vita ci offre e che non ritorna; cercare di migliorarci di giorno in giorno, senza adeguarci agli altri, ma adeguandoci solo alle nostre passioni interiori.

Scoprire la terra inesplorata della nostra personalità diventerà allora il viaggio meraviglioso che ci porta ad arricchire noi stessi e ad andare incontro agli altri con il nostro bagaglio, pieno della forza di vivere con intensità e della capacità di comprendere le persone che ci circondano.

ALUNNO: Akram Mrida

Classe: 3^E – Sc. Sec. di I grado “E. Panzacchi”

a.s. 2015-2016

Per me viaggiare è una cosa importante. Significa scoprire nuovi territori, nuove usanze, nuove culture, nuovi cibi.

Anche andare a scuola è come “viaggiare” perché si incontrano ragazzi di etnie diverse. Io sono di origini marocchine e noto che le mie usanze sono diverse da quelle dei miei compagni. Ad esempio, i miei compagni vanno in chiesa la domenica, mentre noi, io e la mia famiglia, andiamo in moschea il venerdì, anche se io non ne ho la possibilità perché sono a scuola. I nostri piatti tipici sono diversi da quelli dei miei compagni. La mia lingua d'origine e la scrittura sono molto diverse da quelle dei miei compagni.

Io, finora, ho viaggiato qualche volta. Sono andato parecchie volte in Marocco e lì notavo le differenze con l'Italia. In Marocco giocavo con i miei cugini a giochi che non ho mai visto in Italia, come ad esempio nascondino, ma con delle regole diverse. In Italia suonano spesso le campane, in Marocco si sente il richiamo della preghiera. Uno nella vita dovrebbe viaggiare perché se uno non lo fa non capirebbe niente della cultura degli altri paesi. Io, prima di andare in Marocco, pensavo che il paese dei miei parenti fosse tutto un deserto, con qualche palma e cactus. Invece, andandoci, ho capito che è un posto del tutto diverso da quello che mi immaginavo.

Viaggiare è importante anche per salvarsi. Per esempio i siriani e altre persone fuggite dalla guerra viaggiano alla ricerca di un futuro migliore per loro e per la loro famiglia.

Per me viaggiare, infine, non significa solo spostarsi fisicamente.

Io navigo molto in rete, sui social network, ma anche nel computer stesso. Ad esempio ho navigato nel sistema operativo del mio pc per metterlo a posto e sono rimasto affascinato dalla sua complessità oppure, quando torno da scuola distrutto, collego le cuffie al telefono e ascolto della musica: comincio allora a viaggiare nella mia fantasia. Entro nel mio mondo e comincio a scoprire cose che non sapevo.